

ECONOMIA & FINANZA

Contratto degli statali «risorse insufficienti»

I sindacati incontrano la ministra Bongiorno anche su «quota 100»

● «Rinnovare i contratti delle lavoratrici e dei lavoratori dei servizi pubblici e adottare le politiche necessarie per migliorare la Pubblica amministrazione a partire dalle proposte contenute nella piattaforma unitaria». Con questo biglietto da visita i sindacati della pubblica amministrazione si presenteranno martedì a Palazzo Vidoni, convocati dalla ministra della Funzione pubblica, Giulia Bongiorno, per un confronto sui temi relativi alla manovra economica.

La legge di Bilancio 2019 dedica vari articoli al tema della pubblica amministrazione e, in particolare, destina al rinnovo dei contratti 1,1 miliardi di euro per l'anno prossimo, 1,425 nel 2020 e 1,775 a decorrere dal 2021. Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Pa e Uil Fpl, però, hanno già fatto sapere che si tratta di cifre insufficienti (la Fp Cgil ha calcolato che, a conti fatti, l'aumento sarebbe di 50 euro nel triennio) e nei giorni scorsi hanno mobilitato la base in tre grandi assemblee a Milano, Roma e Napoli con l'iniziativa «Contrattiamo diritti» il cui slogan recita «Contratto, assunzioni, risorse, valore al lavoro pubblico». Tra i punti principali rivendicati dalle sigle

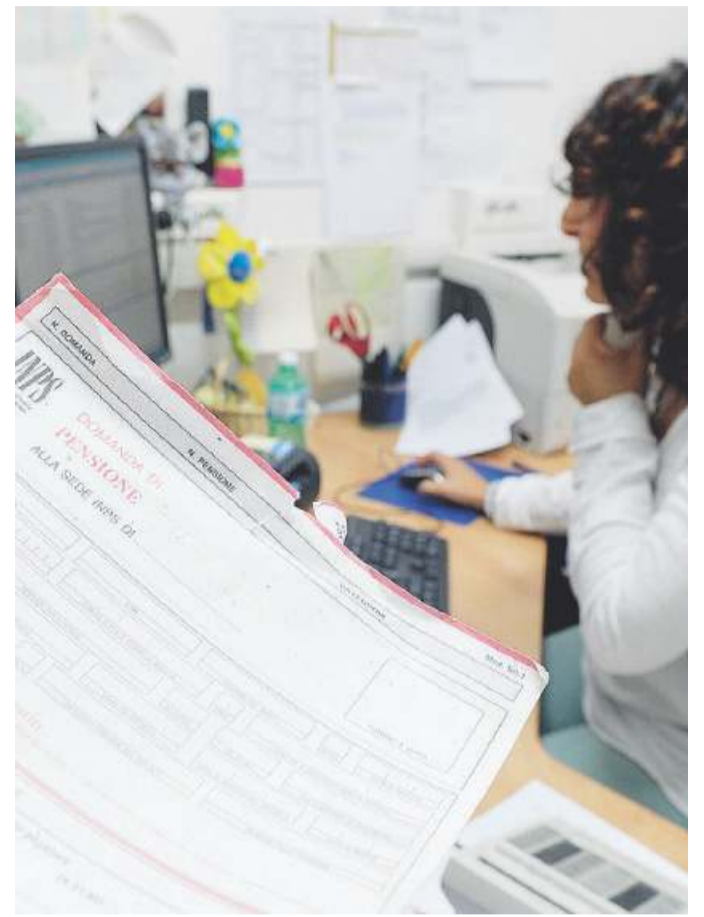
l'adozione di un piano di assunzioni straordinario (oltre il turnover del 100% già garantito dalla ministra Bongiorno), la definizione degli atti e delle indicazioni utili a consentire il completamento dei rinnovi contrattuali 2016-2018 per le aree della dirigenza e la previsione delle risorse necessarie per rinnovare i contratti 2019-2021 del lavoro pubblico e la definizione di una norma che confermi nell'immediato gli importi corrisposti con l'elemento perequativo ai dipendenti con reddito più basso.

Ma le richieste non si fermano qui: i sindacati chiedono anche, tra l'altro, l'avvio di un piano generale di formazione ed aggiornamento, l'equiparazione normativa del lavoro pubblico al lavoro privato, la reinternalizzazione delle attività esternalizzate. Direttamente connesso a questi temi c'è poi quello dell'applicazione di «Quota 100» nel settore pubblico: la richiesta del ministero della P.a. sarebbe quella di una finestra di un anno, per garantire la continuità amministrativa, ma si starebbe studiando la possibilità di ridurla a 9 mesi (ferma restando la finestra di un anno per la scuola).

Esiti a fine mese Alitalia, torna la pista Lufthansa incontro con Siri

■ Nella partita su Alitalia rispunta l'ipotesi Lufthansa dopo che i vertici della compagnia tedesca hanno incontrato il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, Armando Siri. «Abbiamo scambiato alcune informazioni che probabilmente non erano precise. Perché poi Lufthansa non ha mai avuto modo di entrare nel merito delle cose» di Alitalia, ha detto Siri, sottolineando che per quanto riguarda un ritorno in pista di Lufthansa per Alitalia, «spetterà» a loro decidere «se ci sarà una loro concretizzazione, perché al momento stiamo parlando di ipotesi». Il sottosegretario ha precisato che il Governo sta parlando con «tutti» perché «quello che a noi interessa è condividere un piano industriale» e per Alitalia si punta ad «una soluzione industriale, con un partner importante nel settore del trasporto aereo». Dopo il lavoro dei Commissari, ha spiegato Siri, «Alitalia si presenta con un potenziale che se trova il giusto investimento può tornare ad avere la redditività che ci si aspetta da una grande compagnia aerea». Per i sindacati la notizia di un rinnovato interesse della compagnia tedesca per Alitalia è positiva ma esprime preoccupazione per il fatto che non ci sia ancora una soluzione vera e propria per l'ex compagnia di bandiera. Sul piatto ci sono già le offerte di EasyJet, Delta e Ferrovie che, come confermato da fonti vicine al dossier, saranno esaminate entro fine mese.

Fabio Perego



L'EVENTO ROLLO: «IL PAESE CRESCE SE CRESCONO I TERRITORI»

Il movimento cooperativo riparte dal Mezzogiorno La Biennale al via a Bari

● «Il dato sull'azzeramento dei fondi all'editoria è drammatico. Noi siamo molto preoccupati per quanto sta accadendo anche in Puglia. Credo che questo sia un ulteriore schiaffo al mezzogiorno. Mi dispiace che la politica territoriale e del mezzogiorno su questo non dica granché. Ma ho già chiesto ai colleghi nazionali che nella Biennale si trovi lo spazio per una finestra di riflessione sul sistema dell'editoria e culturale del nostro territorio». Così il presidente di Legacoop Puglia e vicepresidente nazionale con delega al Mezzogiorno, Carmelo Rollo nella conferenza stampa di presentazione della Biennale della Cooperazione, la manifestazione promossa dall'Alleanza delle Cooperative che avrà Bari come prima delle quattro tappe (prima di Bologna, Milano e Roma), il 14 e 15 novembre prossimi. La conferenza, alla quale erano presenti anche i presidenti regionali di Concooperative Pietro Rossi e di Agci Giovanni Schiavone, è stata una occasione per annunciare alcune proposte e azioni che il movimento cooperativo intende sottoporre al Ministro Barbara Lezzi che chiuderà la Biennale a Bari. Innanzitutto una lettura ribaltata del reddito di cittadinanza e del suo utilizzo. Non come una mera misura assistenzialista, ma come una indennità capace di far crescere il Pil e creare occupazione. Il movimento cooperativo propone un meccanismo di riscatto anticipato, come avviene per la NASPI, o come avveniva per la mobilità, da investire per l'avvio di attività imprenditoriali facendo in modo che la spesa torni ad essere produttiva.

«Per noi - ha spiegato Rollo - questo è un percorso già battuto con la legge Marcora che, con forme di finanziamento agevolato, resta uno degli strumenti più efficaci per realizzare processi di reimpiego e di avvio al lavoro». In particolare la proposta va nella direzione di mantenere il trasferimento dell'assegno a compensazione del costo del lavoro per le imprese che assumono i percettori di reddito di cittadinanza.

Grande preoccupazione desta, inoltre, il depotenziamento delle misure di Industria 4.0. Il movimento cooperativo pugliese tutto, ritiene assolutamente sbagliato il provvedimento che prevede il taglio dei fondi destinati al credito d'imposta sulla formazione, perché senza formazione non ci sono imprese e lavoratori capaci di gestire processi di innovazione e trasformazione digitale. Altro grande tema, cavallo di battaglia su cui in Puglia, le associazioni di cooperative stanno lavorando e con grande ritorno in termini di realizzazione di servizi, le cooperative di comunità. In un'ottica che guarda al territorio come ad una opportunità da cui ripartire e non da cui scappare, le comunità hanno dimostrato di essere in grado di autorganizzarsi per soddisfare i propri bisogni. A questo punto, si rende necessaria una legge nazionale che disciplini le cooperative di comunità (legge Regione Puglia 23/2014, la prima in Italia) quale strumento utile per le attività di interesse generale secondo i principi di sussidiarietà.

LO STUDIO DELLA FIT CISL RISULTATI CRESCIUTI DEL 17% MA TAGLIATI 12.300 POSTI DI LAVORO

«Più utili e meno dipendenti per le prime quattro banche»

● MILANO. Le incertezze politiche ed economiche non frenano la redditività dei primi quattro gruppi bancari italiani senza però che questo si rifletta sull'occupazione, ne tantomeno sui salari dei bancari. Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm e Ubi - secondo un'analisi della First Cisl - hanno assorbito senza drammi i 3,4 miliardi di euro di impatto dovuto all'aumento dei tassi dei btp, e al contempo messo insieme con le trimestrali 6 miliardi di utili, ovvero il 17% in più su base annua

Italia, sono stati tagliati solo in queste quattro banche ed è un fatto «drammatico» dice Romani - per un Paese che ha un tasso di disoccupazione giovanile del 30% «Peraltro «avere 1.260 sportelli in meno - rileva - riduce ancora dell'8,4% in un solo anno il servizio ai territori, in barba ai doveri sociali delle banche».

E di lavoro parla anche il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli che in un intervento su Mf, nell'affrontare il tema della manovra economica, sottolinea come «troppe volte, nei decenni, gli incrementi di spesa pubblica non hanno messo in moto incrementi proporzionali dello sviluppo e dell'occupazione»

Tornando alla ricerca First Cisl «se guardiamo al contributo offerto dal lavoro bancario ai conti di Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banco Bpm e

Ubi - spiega poi Riccardo Colombani, responsabile dell'Ufficio Studi - vediamo che i 13,6 miliardi di gettito commissionale continuano ad attestarsi intorno al 45% del margine primario totale delle quattro banche, che ha raggiunto i 30,3 miliardi». In questo quadro il costo del personale assorbe, nonostante

«una produttività che è altissima», solo il 33% dei proventi operativi, contro il 36% di un anno fa. In tutto, il margine primario vale 2,6 volte il totale delle spese per il personale e le sole commissioni nette coprono 1,2 volte i salari. Dettagli alla mano le commissioni nette per dipendente sono salite in un anno da 55 a 58 mila euro e ogni filiale oggi mette insieme quasi 1 milione di euro di gettito commissionale netto, il 9,5% in più di un anno fa.

Fabio Perego



BANCA Tagliati, secondo la Cisl, 1.260 sportelli

al netto delle poste straordinarie.

«Ci tocca dare ragione ai bancari - sottolinea il segretario generale, Giulio Romani - il sistema è solido e redditizio, ma allora perché continuano imperterriti a tagliare personale e filiali?» In un anno 12.300 posti di lavoro, prevalentemente in



BANCA
POPOLARE
DI BARI
Futuro prossimo.

Il futuro è un mutuo
che puoi fermare,
per non fermarti mai.

MUTUO BREAK

Puoi sospenderlo fino a tre volte,
per realizzare i tuoi sogni
senza perdere il sonno.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per tutte le condizioni contrattuali consultare
il documento «Informazioni Generali sul credito
immobiliare ai consumatori» disponibile
presso le filiali e sul sito www.popolarebari.it
Offerta valida fino a nuova comunicazione.

popolarebari.it

800 005 444

